



Giorno della Memoria: tutti gli appuntamenti per non dimenticare

Il «Giorno della Memoria», istituito dal Parlamento nel luglio 2000, ha come obiettivo quello di «conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa affinché simili eventi non possano mai più accadere».

Il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli del campo di sterminio di Auschwitz, hanno luogo cerimonie, incontri e commemorazioni di quello che è stata la Shoah. Si segnalano:

domani (16.45) nella la Biblioteca statale di Gorizia (Via Mameli, 12) l' Irce (Istituto Regionale per la Cultura ebraica) organizza una serata di studio sulla presenza ebraica nella Resistenza; interventi di Silvia Bon e Livio Sirovich;

27 gennaio (9.15) nella Stazione Centrale di Trieste Marcia silenziosa degli ex deportati

27 gennaio (11) al Museo Ebraico di Via del Monteinaugurazione della mostra del Cdec «1938-1945: la persecuzione degli ebrei in Italia»

27 gennaio (11) presso la Risiera di San Sabba Cerimonia commemorativa

27 gennaio (15) al Museo della Risiera di San Sabba «La memoria che vive», testimonianze, letture, video

31 gennaio 2006 nello spazio espositivo della Comunità di via Carducci 12, la Comunità Ebraica di Trieste e il Museo Ebraico Carlo e Vera Wagner presentano la mostra «L'educazione spezzata: le scuole ebraiche di Trieste e Fiume durante le leggi razziali»

fino al 9 aprile la mostra «Omocausto, lo sterminio degli omosessuali dimenticati» alla la Risiera di San Sabba.

Sono di grande qualità inoltre gli approfondimenti che il programma radiofonico Fahreneit e il settimanale Diario producono: in diretta dal teatro Tor Bella Monaca di Roma sulle frequenze di Radio3 dalle 15 alle 18.45, Fahreneit riflette sul tema della memoria e con gli interventi, fra gli altri, di Ascanio Celestini e Maurizio Donadoni. Il giornale settimanale Diario (in edicola il sabato a Trieste) esce con lo speciale Memoria, e allegato il libro *Le origini culturali del Terzo Reich* di Georg L. Mosse. Sempre il 27 uscirà nelle sale il film *Senza destino*, tratto dal romanzo di Imre Kertész, che racconta la storia di un ragazzo ebreo sopravvissuto al campo di concentramento che cerca di fare i conti con il suo passato.

Per ulteriori informazioni: www.ucei.it/giornodellamemoria

Il 27 gennaio è come un'indispensabile post it giallo sul frigo, che deve servire per riflettere.

Beniamino Pagliaro
(Liceo classico D. Alighieri - Trieste)

I diciottenni devono spendere 800-900 euro per avere il documento



Esami per il «patentino» al Petrarca

Ogni ragazzo, una volta raggiunta la maggiore età, ha un chiodo fisso: farsi la patente. Nemmeno ha spento le candeline che si è già fondato nella prima autoscuola a portata di mano. Il neodiciottenne, infatti, vede l'automobile come un simbolo di libertà. Ma a che prezzo?

Indagando nelle numerose autoscuole della città e mettendone a confronto i listini ci si può rendere conto di quanto la spesa per un cartoncino rosa possa essere esagerata. Solo il corso teorico ammonta in media a 405 euro, ai quali si devono sommare: le varie lezioni di guida pratiche, il costo degli esami, la visita medica, le foto e le tasse. Alla fine dei conti si scopre che un ragazzo è costretto a sborsare una cifra che si aggira tra gli 800 e i 900 euro, senza avere nessuna certezza di ottenere la patente dopo aver tanto pagato. Infatti, se l'esaminato non dovesse superare i test si vedrebbe costretto nuovamente a mettere mano al portafoglio.

gli, anche questa volta senza nessuna garanzia di successo.

Confrontando i vari listini ci si può accorgere, poi, di come i prezzi siano praticamente identici. Una volta fatti i vari calcoli è con grande sorpresa che si scopre una differenza minima tra i totali, di circa 5 o 10 euro. Sembra che questi prezzi standardizzati non agevolino affatto la libera concorrenza tra delle scuole, che offrono generalmente lo stesso livello di preparazione e lo stesso servizio. Quindi, il criterio con il quale un aspirante conducente è costretto a scegliere si sposta dal rapporto qualità-prezzo alla semplice comodità, alla simpatia degli istruttori o al gradimento delle autovetture da guidare.

Inoltre, molte delle scuole-guida si sono associate fin dal 1996 nel Consorzio Unico Autoscuole Triestine, impegnandosi tra loro a vendere un servizio di pari qualità ai loro clienti. Contando sul fatto che prima o dopo tutti i citta-

dini hanno bisogno della loro professionalità e preparazione, si sono consorziate ben otto scuole sulle undici totali del territorio.

A chi storce il naso sui prezzi, si ricorda che c'è sempre la possibilità di effettuare gli esami autonomamente, da privatista. Ma chi è del settore potrebbe consigliare l'autoscuola per un motivo di sicurezza e competenza, e perché si pensa che i clienti di queste strutture incontrano meno difficoltà nel conseguimento della licenza di guida. Infatti, il luogo comune vorrebbe che gli esaminatori della motorizzazione siano più comprensivi nei confronti di chi si presenta all'esame accompagnato da un istruttore professionista.

Insomma, prima di muoversi nella giungla del traffico si è costretti ad imparare a destreggiarsi in quella della autoscuole.

Marco Deluca
(Liceo scientifico G. Galilei - Trieste)

È POLEMICA SULLE NORME CHE REGOLANO L'INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA

Le giovani sono poco informate sulla «194»

Il diritto all'assistenza riguarda anche le minorenni, ma poche lo sanno

Chiedendo a 10 ragazze di età compresa tra i 17 e i 18 anni, quante di loro porterebbero avanti una gravidanza, il 40 per cento ha risposto in maniera positiva. Tutte le altre ricorrerebbero alla Legge 194.

La Legge 194 del 1978 è una serie di norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. In questi giorni se ne fa un gran parlare. Alla fine del mese di novembre il capogruppo dell'Udc, infatti, ha richiesto ufficialmente alla presidenza della Camera, una commissione d'indagine conoscitiva sulla 194.

Il presidente della Commissione Affari sociali della Camera ha dichiarato che la commissione dovrà finire

i lavori entro il 31 gennaio 2006. La speranza era quella di non strumentalizzare politicamente la vicenda, ma dato il periodo pre elettorale, è stato subito scontro.

«Credo sia giusto verificare che la legge venga applicata per intero, compresa la parte dell'articolo 9 sull'obiezione di coscienza e su come quindi è assicurato il servizio». Così parla il ministro per le Pari Opportunità, Prestigiaco. E continua: «La 194 non si tocca. Ho detto che è una conquista di civiltà e sono sorte un sacco di polemiche, ma è la legge che ha sottratto le donne all'inumana pratica degli aborti clandestini. Non ho detto e non penso che l'aborto sia civile».

Dice Curzio Maltese, commentatore politico del quotidiano «La Repubblica»: «Il diritto all'aborto come allegria pratica anticoncezionale, l'esplosione del fenomeno fino alla distruzione della famiglia, erano e rimangono creature propagandistiche». E ancora: «Dagli anni Ottanta a oggi, grazie all'applicazione della 194, gli aborti in Italia sono diminuiti da 240 mila (1982) a 130 mila (2004). Soltanto undici italiane su mille ricorrono all'interruzione di gravidanza».

Il Presidente della Camera Pierferdinando Casini, nell'esprimere una sua opinione personale afferma: «La legge sull'aborto non ha alternative oggi in Italia. Pensare di eliminarla è im-

pensabile; è una legge che serve, però andrebbe applicata con maggiore attenzione verso i consultori, l'accoglienza della maternità e molti altri aspetti che non sono applicati correttamente».

Si è svolta, inoltre, recentemente, a Milano, una manifestazione di oltre 50 mila persone: donne che dall'Italia e dall'estero si sono riunite per manifestare a favore della legge sull'aborto. Lo slogan: «Usciamo dal silenzio». Alla manifestazione ha partecipato anche Emma Bonino: «È una manifestazione enorme, gioiosa e determinata», ha detto la Bonino. «È incredibile che sia di nuovo necessario dopo 30 anni scendere in piazza per difendere una

delle poche leggi che in Italia hanno funzionato», ha poi proseguito.

Quello che, però, va messo in rilievo, è che, per quelle donne che hanno visto nascere questa legge e che hanno vissuto i prima persona la lotta per il raggiungimento delle pari opportunità, capire e conoscere la 194 è scontato, ovvio. Ma quante ragazze di età inferiore ai 18 anni, ma anche di 20, conoscono realmente questa legge? Quante sanno dei loro diritti e delle possibilità che vengono loro offerte messe di fronte ad una gravidanza? Sono pochissime.

Serena Specchia
(Istituto tecnico commerciale L. da Vinci - Trieste)